

L'ultima volta che Gesù si manifesta ai suoi discepoli è sul mare di Tiberiade. È la terza volta questo, nel vangelo di Giovanni, che l'evangelista colloca l'azione di Gesù su questo lago. Perché? Le due volte precedenti era stato in relazione all'episodio dei pani e dei pesci, immagine che raffigurava l'Eucarestia.

Ebbene anche questa volta, il contesto è quello dell'Eucarestia.

L'evangelista presenta sette discepoli (il numero 7 indica la totalità), quindi è come se Gesù si presentasse a tutta la comunità. Si manifesta a discepoli che hanno pescato tutta la notte e non hanno preso nulla. Gesù aveva detto: "viene la notte quando nessuno può operare" (Gv. 9, 4) e aveva detto anche: "senza di me non potete far nulla" (Gv. 15, 5).

"Quando era già l'alba, Gesù si presentò sulla riva...". Mentre la notte indica l'assenza di Gesù, l'alba indica la presenza di Gesù che, nel vangelo di Giovanni, ha detto: "Io sono la luce del mondo".

"Ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù...".

1) I discepoli fanno fatica, hanno difficoltà ad avvertire Gesù presente nella loro esistenza. Faranno poi tante difficoltà perché ancora il suo messaggio non l'hanno assimilato. Ci vorrà tempo più che questo si incarni e si trasformi in energia di vita. Ma Gesù va loro incontro. I discepoli non lo riconoscono ed è Gesù a farsi riconoscere.

2) Il fatto che l'evangelista adopera dei verbi al presente significa che l'azione che descrive è sempre attuale nella comunità.

3) Gesù disse loro: Figlioli, non avete nulla da mangiare? - "È una immagine eucaristica molto forte. Nell'Eucarestia Gesù si presenta come pane, ma chiede anche ai suoi di metterci qual cosa. Gesù si presenta in amore totale e incarnato, ma prima di concedersi chiede: "Non avete nulla da mangiare?" (letteralmente: non avete

te nulla come comparatico), cioè qualcosa da aggiungere al pane col quale dargli ancora più sapore: cioè, Gesù dice: questo che io ti do è il perdono illimitato. Tu hai del perdono dimostrato ultimamente? Questo è importante. Nell'Eucaristia Gesù si offre gratuitamente, non si presenta come premio, ma come dono / regalo. Il premio dipende dai meriti di chi lo riceve, il regalo dalla generosità del donatore. Questo regalo esige, da parte di chi lo riceve, un atteggiamento che gli somigli. È l'unica condizione per partecipare all'Eucaristia e l'unica esclusione è il non voler perdonare agli altri. Il perdono è il "comparatico"! La risposta dei discepoli è molto secca: "Gli risposero: No. Allora disse loro: gettate le reti dalla parte destra della barca e troverete. Le gettarono e non potevano più tirarla su per la quantità di pesci" (letteralmente: per la moltitudine di pesci). Per indicare i pesci l'evangelista adoperò il termine che si adoperava per indicare la gente, la folla! (Quando leggiamo i vangeli, dobbiamo tener presente che non si tratta di cronaca, ma di teologia, hanno elementi storici, ma non sono una storia, riguardano la fede). L'evangelista usa il termine "moltitudine" associato ai pesci e nel Vangelo di Giovanni, questo termine è usato una sola volta, nell'episodio della guarigione dell'infermo nella piscina di Betzeta (c. 5) quando, scrive l'evangelista: "sotto i portici, giaceva una moltitudine di infermi, ciechi, zoppi e paralitici...". E Gesù guarisce un paralitico, un giorno di sabato, invitandolo a trasgredire la legge (alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina...). Questi ciechi, zoppi e paralitici erano gli emarginati, gli esclusi, erano coloro che per la loro condizione non potevano entrare nel tempio. Allora, l'evangelista dà una indicazione preziosa, che deve darci l'orientamento da prendere. Questo di gettare la rete per la pesca, infatti, Gesù l'aveva fatto chiamando i discepoli ad essere pescatori

di uomini, cioè l'orientamento della comunità (2) non è quello di persone che si sentono a posto con la religione, verso gli abituarini del culto, ma l'orientamento che la comunità deve prendere per annunciare la parola di Gesù è attraverso gli emarginati, gli esclusi, quelli che sono rifiutati dalla società e dalla religione. Padre Francesco - puzon.

È da questi che devono andare e quando si va verso questi, la pesca è abbondante. Tra l'altro, questo termine "moltitudine", Luca evangelista che ha molte affinità con Giovanni, lo adopera per indicare la folla di coloro che avevano abbracciato la fede: la moltitudine dei crebenti, Atti 4, 32).

Quindi Gesù dà un'indicazione precisa: "Andate e gettate la rete verso gli emarginati". Sono gli esclusi, quelli che si sentono emarginati, che hanno fame di Dio, non quelli che si sentono a posto per il merito delle loro azioni.

* Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Il discepolo che Gesù amava, significa il discepolo nel quale chiunque può identificarsi. È lui che percepisce la presenza di Gesù.

"Simone Pietro appena udì che era il Signore, si scosse i fianchi con un camicciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare". È una incongruenza; per gettarsi in mare si veste. Dovrebbe essere il contrario. È nudo sulla barca e si veste per gettarsi in mare! Pietro era nudo perché non aveva il "distintivo" del servizio. Durante la lavanda dei piedi, Pietro fa resistenza a Gesù, rifiuta perché ha capito che Gesù gli lava i piedi, poi lui deve lavarli agli altri. Gesù vuol far capire che la dignità di una persona non sta nell'essere servito, ma nel servire, un servizio fatto per amore.

"Gli altri discepoli invece vennero con la barca...". Gli altri non hanno bisogno di fare il gesto di Pietro, hanno accolto il messaggio di Gesù (si sono fatti lavare i piedi). La "barca", da sempre, nella simbologia cristiana, ha rappresentato la comunità.

"Trascinandolo la rete piena di pesci, rifatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri".

Quando si accoglie la parola di Gesù e la si lancia verso gli emarginati, verso i rifiutati, verso quelli che la morale e la religione hanno fatti sentire nel peccato, la pesca è più abbondante.

Quindi, l'indicazione di Gesù è chiara, ed è una indicazione eucaristica: è questo andare verso gli esclusi per comprendere e far loro comprendere che non è vero che sono esclusi. La grande novità che emerge dal N.T. una verità che fa fatica ad affiorare nella vita dei credenti, quella verità di Pietro, una volta convertito, parla, negli Atti degli Apostoli, formulerà con l'espressione: "Perché Dio mi ha mostrato che nessuna persona può essere considerata immonda" (Atti 10, 34). Le persone che si sentono escluse, emarginate per la loro condizione, per la loro scelta, per la loro situazione, per le persone che si sentono nel peccato, sono coloro a cui bisogna rivolgere questa parola di Dio, come i discepoli che hanno gettato la rete. E la rete sarà piena di pesci.

Questo è il risultato e il frutto della parola di Gesù: "Alleva scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pane sopra e del pane". Quando ci si è dato pena, quando si torna con i pesci, non c'è più bisogno del frutto del lavoro perché è Gesù stesso che aveva preparato i pesci. Gesù non si presenta come un padrone, come qualcuno che esige qualcosa, ma in un atteggiamento di servizio. Alleva scesi a terra i discepoli trovano dei pesci e del pane. Non "dei pesci" ma "del pane" è il pane che è Gesù e che si offre lui, come pane eucaristico. Solo dopo aver prodotto il frutto, i pesci che è immagine del dono verso gli altri, si può intrarre il pane e il dare che è ~~pane~~ preparato da Gesù. Quindi, l'immagine è quella dell'Eucaristia. Nell'Eucaristia Gesù si offre come pane, come dono a chi ha fatto di sé un dono di amore. Poi Gesù sarà lui a preparare questa Eucaristia. "Disse loro Gesù: Portate un po' del pane che avete portato or ora...". In lingua greca "pane" si scrive in due due maniere: "opaciov" (ofirion), il termine usato nel versetto precedente che significa

"pesce cucinato/arrostato". Ma il pesce pescato (צ'פ'ס) (3) indica semplicemente la specie animale frutto della pesca (simbolo della missione); mentre, infatti, il pesce cucinato, frutto della pesca, è l'alimento della comunità (v. 9, 10); così facendo, ha voluto rimarcare ~~l'importanza~~ il ruolo di protagonisti che assumono i suoi discepoli quando accolgono la missione da lui affidata.

Il pesce che i discepoli portano è il frutto del loro lavoro e dell'amore di Gesù che lo potenzia e lo trasforma nel suo stesso amore. Quando noi ci prendiamo un impegno di amore è potenziato dall'amore stesso che lo dilata e ci fa avere dei risultati inimmaginabili.

"Allora Simon Pietro saltò nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci e benché fossero tanti, la rete non si strappò. Gesù disse loro: venite a mangiare" Gesù non si presenta come un padrone "portate da mangiare" ma come un amico, come un servo "venite a mangiare".

Nonostante Gesù abbia espresso l'invito al plurale (portate un po' di pesce), Simon Pietro si singularizza ancora e agisce da solo. Quando l'evangelista usa una cifra, normalmente, la fa sempre precedere da un "circa"; qui, invece, dà una cifra con una precisione assoluta: 153. Sono varie le spiegazioni del numero 153. La narrazione è in relazione con l'episodio dei pani e dei pesci con cui sono stati sfamati "circa cinquemila uomini".

Il numero è un'allusione alla comunicazione dello Spirito Santo, ~~nel~~ Pentecoste la cui cifra è 50 (Pentecoste). Qui si trova una cifra composta da tre volte 50 più 3. Potrebbe indicare la comunità dello Spirito, la rete rappresenta ~~l'unità della comunità~~ l'unità della comunità dove gruppi diversi (tre da 50), sono animati dallo stesso Spirito, riunendo a convivere.

Altra ipotesi viene dettata dalla gematria (ogni numero una lettera) che nella cifra in ebraico ק'הל לא-אבאח vuole indicare l' chiesa dell'anno

re. Oppure rifacendosi a Ez. 47, 10 dove il fiume che esce dal tempio giungerà in un luogo sulle cui rive "saranno pescatori": da Engaddi a En-Taglaim vi sarà una distesa di reti. I pesci secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande (il Mediterraneo): dove il valore numerico di Engaddi e En-Taglaim è di 153. (Chiusa la parentesi del numero 153)

~~Quello che è invitato~~ "E nessuno dei discepoli osava domandargli: Chi sei? perché sapevano bene che era il Signore". E' nell'amore che si fa dono che si percepisce la presenza del Signore. Quindi, l'invito dell'Eucarestia è accogliere questo pane per farsi pane agli altri e nel momento in cui l'amore si fa dono, lì si effonde e si trasmette la divinità.

L'evangelista allude ancora una volta, all'Eucarestia, come un servizio che Gesù rende ai suoi, nell'amore che si fa dono si percepisce la presenza del Signore.

"Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro..." Esattamente come gli altri evangelisti presenteranno l'azione di Gesù nell'Eucarestia, quando Gesù prende il pane, lo spezza e lo dà ai discepoli.

Quindi in questa scena della pesca l'evangelista riflette quella che è la dinamica dell'Eucarestia e Gesù prende il pane lo dà loro e così pure il pesce. Gesù si presenta come un dono gratuito di amore che comunica vita.

"Questa è la terza volta che Gesù si manifesta ai discepoli dopo essere risuscitato dai morti". Colui che è risuscitato dai morti si manifesta continuamente per comunicare vita.

Il numero tre (la terza volta) indica la completezza, ciò che è definitivo.